



Provincia di
Cremona



Comune di
Voltido



Comune di
Cingia de' Botti



Comune di
San Martino del
Lago



Comune di
Solarolo
Rainerio



Comune di
San Giovanni in
Croce



Comune di
Casteldidone



Comune di
Motta Baluffi



Comune di
Scandolara
Ravara



Comune di
Torricella del
Pizzo



Comune di
Gussola



Comune di
Martignana di Po



Comune di
Casalmaggiore



Comune di
Rivarolo del Re
ed Uniti



Comune di
Spineda



GAL Oglio Po
terre d'acqua

Piano Territoriale d'Area vasta del Casalasco



QUADRO CONOSCITIVO

QC.R01

Relazione illustrativa del Quadro Conoscitivo

Il Presidente della Provincia

Massimiliano Salini

L'assessore alla Pianificazione territoriale

Giovanni Leoni

Il Dirigente del Settore Pianificazione territoriale

Maurizio Rossi

Il Responsabile del Settore Pianificazione territoriale

Barbara Armanini

Gruppo di lavoro

Alex Massari (Responsabile)

Marco Banderali

Marco Antonelli

Firmato digitalmente da

Alex Massari

CN = Massari Alex

O = Ordine degli architetti di

Piacenza/91005510333

C = IT

Dicembre 2013

Approvazione con Delibera Consiliare n° ____ del ____/____/____

SOMMARIO

1. Premessa	1
2. Analisi conoscitiva e ricognizione delle previsioni derivanti dagli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale	3
2.1 Assetto territoriale e relazioni di area vasta	3
2.1 Caratteri e indicazioni per il sistema dei servizi.....	5
2.2 Caratteri e indicazioni per il sistema residenziale	8
2.3 Caratteri e indicazioni per il sistema industriale	11
2.4 Caratteri e indicazioni per il sistema infrastrutturale e della mobilità	15
3. Sistema ecologico-ambientale e paesaggistico	20
3.1 Emergenze presenti sul territorio.....	20
3.2 Connessioni di rete	23
4. Percorso di ascolto svolto nei mesi di febbraio - marzo 2013.....	26
4.1 Svolgimento	26
4.2 Esito	27
4.3 Indicazioni per il PTdA	28

1. **PREMESSA**

Il Piano Territoriale d'Area vasta (PTdA) in via generale trova il suo fondamento a partire dal quadro della pianificazione territoriale assumendo quali riferimenti e presupposti:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR), per lo specifico sistema territoriale in cui ricade e per gli obiettivi generali da questo definiti nelle sue diverse componenti, prima tra tutte il Piano Paesistico;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), nel rispetto delle disposizioni in esso contenute relativamente al sistema insediativo, infrastrutturale ed ecologico-ambientale.

La Provincia di Cremona ha approvato la Variante del PTCP di adeguamento alla L.R. 12/2005 con D.C.P. n. 6 dell'8 aprile 2009, conformando così alla nuova legislazione urbanistica regionale il pre-vigente PTCP approvato nel 2003.

Il PTdA, così come previsto dall'art. 35 della Normativa del PTCP vigente, rappresenta uno strumento di pianificazione sovracomunale la cui funzione è quella di approfondire in un ambito territoriale intercomunale le strategie territoriali indicate dal PTR e dal PTCP, integrandole e coordinandole con gli indirizzi e le indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione dei Comuni interessati e con i grandi progetti territoriali in essi previsti.

L'ambito territoriale del PTdA del Casalasco è costituito da tutti i Comuni inseriti dal PTCP nelle Aree di Coordinamento Intercomunale (ACI) n. 13 e 14, ossia Cingia de' Botti, Motta Baluffi, Voltido, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Torricella del Pizzo, Solarolo Rainerio, Gussola, San Giovanni in Croce, Martignana di Po, Casteldidone, Casalmaggiore, Rivarolo del Re ed Uniti, Spineda.

Lo sviluppo del Quadro Conoscitivo relativo al PTdA ha permesso di analizzare la situazione dello stato di fatto relativo ai diversi sistemi territoriali (insediativo, infrastrutturale e paesistico-ambientale), sia con riferimento agli aspetti programmatori sia a quelli meramente analitici, ponendo le basi per le future scelte di Piano.

Pertanto, i riferimenti principali per lo sviluppo del Quadro Conoscitivo sono stati in primo luogo gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che incidono sul territorio del Casalasco: Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piani di Governo del Territorio.

Ulteriori contributi sono stati sviluppati a partire da rilievi sul campo e dall'analisi della bibliografia disponibile sul territorio Casalasco.

Il Quadro Conoscitivo riporta infine gli esiti del percorso di ascolto svolto nei mesi di febbraio - marzo 2013 che ha coinvolto i Sindaci dei Comuni aderenti al Piano.

Nella fattispecie, la presente Relazione illustrativa è accompagnata dall'Atlante cartografico che contiene gli approfondimenti delle analisi svolte. Tale Atlante contiene i seguenti elaborati cartografici:

- QC.T01 – P.T.R. Regione Lombardia - Inquadramento strategico e territoriale
- QC.T02 – P.T.C.P. Provincia di Cremona - Indirizzi per il sistema paesistico-ambientale
- QC.T03 – P.T.C.P. Provincia di Cremona - Indirizzi per il sistema insediativo e per le infrastrutture
- QC.T04 – P.T.C.P. Provincia di Cremona - Opportunità insediative
- QC.T05 – P.T.C.P. Provincia di Cremona - Tutele e salvaguardie

- QC.T06 – P.T.C.P. Provincia di Cremona - Degrado paesistico-ambientale
- QC.T07 – Quadro della pianificazione urbanistica comunale
- QC.T08 – Dinamiche insediative
- QC.T09 – Territorio urbanizzato e urbanizzabile
- QC.T10 – Uso del suolo
- QC.T11 – Sistema industriale e commerciale
- QC.T12 – Sistema dei servizi
- QC.T13 – Rete ecologica
- QC.T14 – Valore agricolo del suolo
- QC.T15 – Caratterizzazione del territorio rurale

2. ANALISI CONOSCITIVA E RICOGNIZIONE DELLE PREVISIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE

La totalità dei Comuni oggetto del PTdA sono dotati di PGT adottati o approvati. Dal punto di vista metodologico, l'analisi e la valutazione degli strumenti urbanistici descritta nel presente Capitolo ha preso in considerazione i Piani urbanistici comunali ad oggi vigenti o adottati, eseguendo la ricognizione degli aspetti dimensionali in essi previsti.

Considerando che il PTCP e lo stesso PTdA sono principalmente strumenti di orientamento e di indirizzo dell'attività di governo del territorio, l'analisi di seguito descritta ha principalmente l'obiettivo di fornire ed organizzare gli elementi conoscitivi e ricognitivi del territorio utili alla fase successiva, ossia quella di indirizzo dell'attività di pianificazione comunale al fine di conseguire obiettivi comuni e conformi al corretto sviluppo territoriale.

2.1 Assetto territoriale e relazioni di area vasta

Il territorio del Casalasco, così come l'intera area della provincia di Cremona, è completamente pianeggiante, essendo situato nella zona sud-orientale della bassa pianura lombarda, con la presenza di molteplici fenomeni insediativi dovuti ai differenti caratteri fisico-naturali che hanno influenzato nel tempo l'organizzarsi dei centri edificati.

A partire dagli anni '50 del Novecento, in provincia di Cremona il movimento dalle campagne alle città, seppur meno evidente rispetto ad altre realtà della regione, ha dato vita ad una crescita delle aree urbane. Attualmente la struttura insediativa della provincia è caratterizzata da pochi centri di grandi dimensioni, che costituiscono i poli urbani attrattori di nuove attività e insediamenti, e molti centri minori che costellano il territorio a maggiore carattere agricolo. La presenza di numerosi piccoli centri è una caratteristica della provincia di Cremona ed in particolare del territorio Casalasco.

Il PTCP individua le diverse **polarità urbane** presenti nel territorio provinciale, comprendendo di fatto l'individuazione dei poli aggregatori previsti dall'art. 9 della L.R. 12/2005, in base al quale *"nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, studio e fruizione di servizi e nei comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche, il Piano dei servizi contiene la previsione di servizi pubblici aggiuntivi, in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante. Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore devono, altresì, essere previsti i servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione"*.

Dall'indagine delle polarità urbane, il PTCP vigente definisce infatti un potenziale bacino di gravitazione (le ACI) offrendo gli strumenti di governo flessibili e alla scala adeguata intercomunale, ossia il PTdA.

In un contesto come quello del Casalasco, caratterizzato da una bassa densità demografica e dalla presenza di una polarità storicamente consolidata come Casalmaggiore, il sistema delle polarità è in grado di cogliere le differenze presenti tra i tanti piccoli Comuni, evidenziando le opportunità per la razionalizzazione delle risorse soprattutto nell'offerta dei servizi.

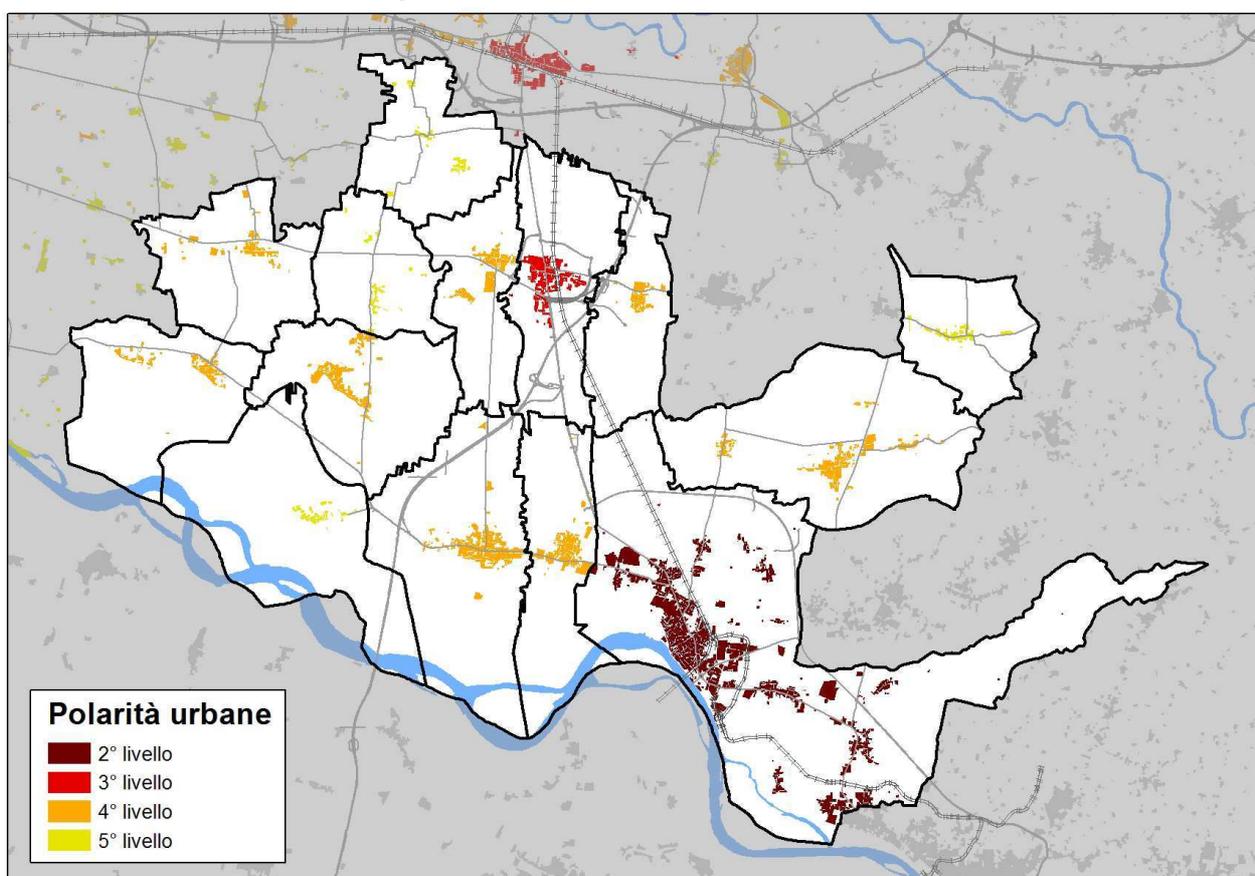
Il PTCP individua Casalmaggiore come **polarità urbana di secondo livello**, poiché rappresenta una polarità di riferimento per il circondario di appartenenza nel quale sono localizzate attività e servizi di interesse sovracomunale

che possono, in alcuni casi, assumere anche valenze di carattere provinciale. Questo livello è da considerare come polo attrattore del PTCP con gli impegni di cui ai sensi del predetto art. 9 della L.R. 12/2005.

Al **terzo livello** di polarità è collocato il Comune di San Giovanni in Croce, le cui prestazioni sono generalmente connesse alla presenza di servizi di base che sono caratterizzati da ambiti di gravitazione locale.

Nel **quarto e quinto livello** vengono compresi gli altri Comuni del Casalasco, ossia quelli che intrattengono poche relazioni con il contesto territoriale e che in alcuni casi, nella fattispecie per quelli ricadenti nel quinto livello di polarità, si denota una carenza di dotazioni urbane (infrastrutture, servizi, attività commerciali) e sociale (elevati tassi di vecchiaia, scarsa occupazione, dinamiche demografiche in calo). Tali carenze strutturali inducono a problemi di diversa natura, come quello della mobilità, della marginalità sociale e della minore appetibilità urbana delle aree.

Figura 2.1-1 – Polarità urbane individuate dal PTCP



I centri che si collocano quindi nel terzo livello di polarità sono considerati per la realtà della provincia come potenziali centri di propulsione di nuove centralità in grado di servire circondari più ampi del loro territorio comunale. Questo mediante strategie pianificatorie in grado di avvantaggiarsi di economie di scala per la gestione dei servizi, per la riorganizzazione della mobilità e per l'allocazione strategica di tutte quelle funzioni urbane in grado di determinare sinergie economiche positive, ma che sono inevitabilmente generatrici di impatti (poli industriali sovracomunali, grandi centri logistici su arterie sature, centri commerciali).

Tuttavia il territorio casalasco, in seguito alla sua localizzazione tra tre province (Cremona, Mantova, Parma) ed alla importante conformazione delle polarità interne ed esterne all'area casalasca, si può dire che non rappresenta un territorio auto-contenuto, ma al contrario presenta **forti relazioni di area vasta** con i territori contigui, sia interni alla provincia come l'area cremonese, sia esterni come l'area parmense e mantovana.

2.1 Caratteri e indicazioni per il sistema dei servizi

Con riferimento al sistema dei servizi, deve innanzitutto essere evidenziato in premessa come l'attuale configurazione gestionale dei servizi sia in corso di riorganizzazione con la “**gestione unificata dei servizi comunali**”, ai sensi del D.Lgs 267/2000 e della Legge 42/2009, avviata dalla Provincia mediante la individuazione di Aree a Funzione Integrata (AFI) ed in corso di attuazione da parte dei Comuni attraverso il consolidamento delle gestioni associate ormai collaudate rispetto ad alcuni servizi, nonché mediante la sperimentazione di nuove forme di gestione delle funzioni comunali.

Tale dinamica deve allo stesso tempo essere relazionata alla presenza nel territorio oggetto del PTdA di tre **Unioni di Comuni**, ossia Enti locali costituiti da due o più Comuni allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni di loro competenza. In particolare, tali Unioni sono le seguenti:

- *Municipia*: Comuni di Motta Baluffi, Scandolara Ravara;
- *Foedus*: Comuni di Casteldidone, Rivarolo del Re ed Uniti, Spineda, Rivarolo Mantovano;
- *Palvareta Nova*: Comuni di San Martino del Lago, Voltido, Solarolo Rainerio, San Giovanni in Croce.

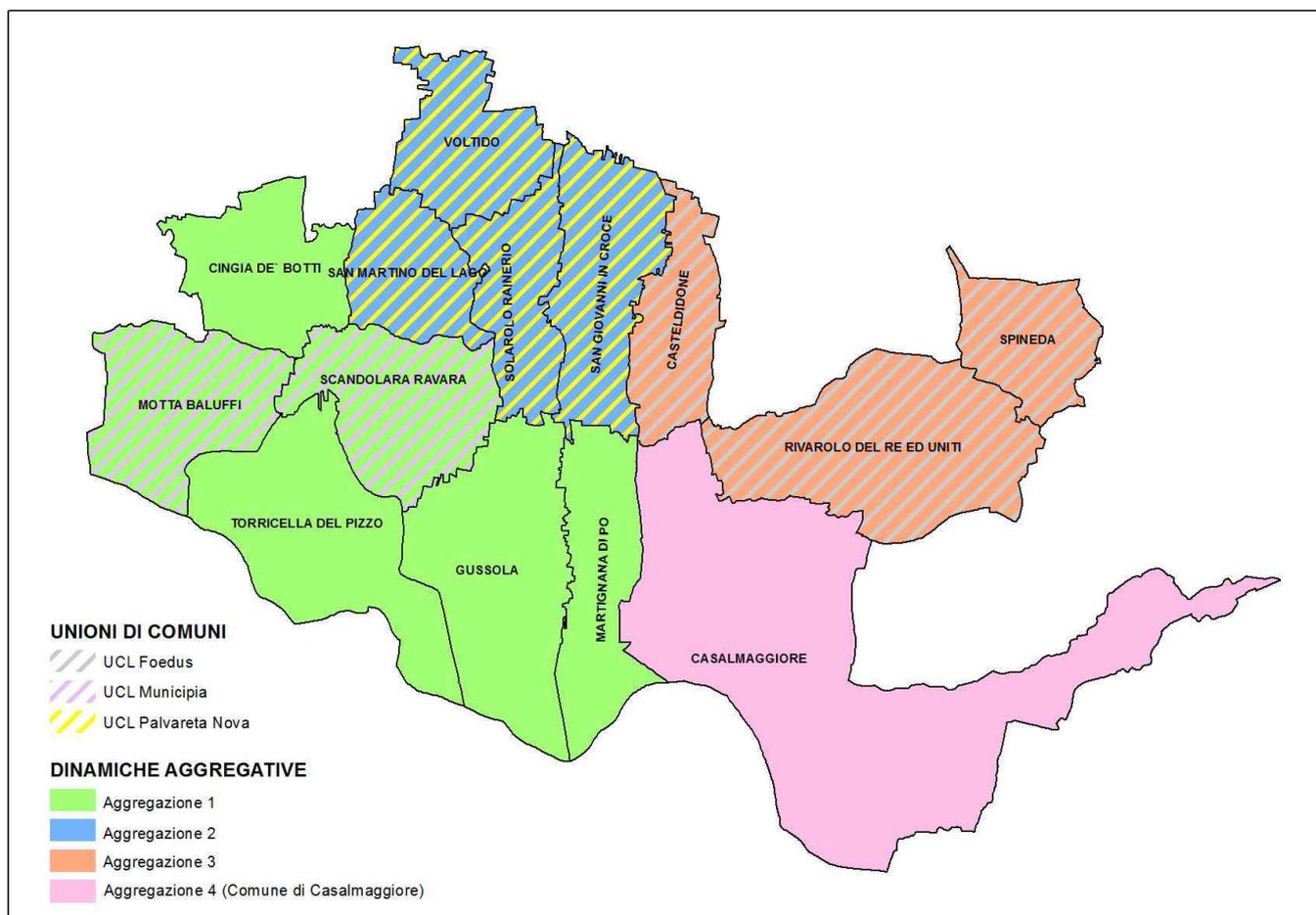
A differenza delle Unioni *Municipia* e *Palvareta Nova*, l'Unione *Foedus* presenta una carattere sovraprovinciale in quanto è composta da Comuni delle province di Cremona (Rivarolo del Re, Casteldidone e Spineda) e Mantova (Rivarolo Mantovano).

Ad oggi, le **dinamiche aggregative** per la gestione unificata dei servizi comunali sono le seguenti:

- Unione *Municipia* con i Comuni di Torricella del Pizzo, Gussola, Cingia de' Botti, Martignana di Po;
- Unione *Foedus*;
- Unione *Palvareta Nova*;
- Comune di Casalmaggiore.

A tal fine, è opportuno sottolineare che già dal 1° gennaio 2013 i Comuni sono arrivati per legge alla gestione unificata con altre realtà del territorio di almeno tre delle loro funzioni fondamentali. Entro il 1° gennaio 2014 tale processo dovrà però essere implementato, arrivando ad un totale di dieci servizi condivisi, salvo cambiamenti alle normative al momento vigenti.

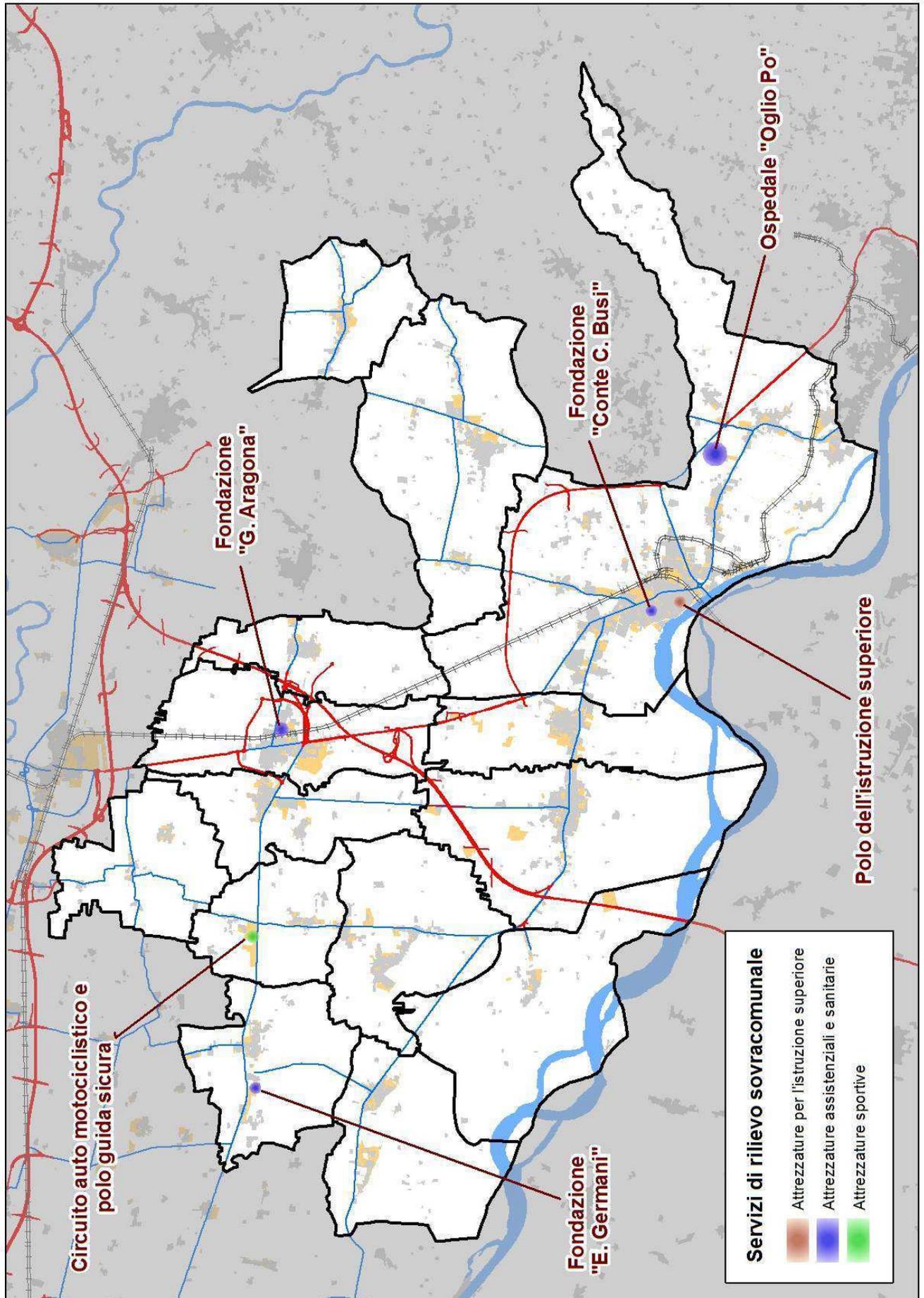
Figura 2.2-1 – Dinamiche aggregative per la gestione unificata dei servizi comunali



Nel dettaglio, si dovrà arrivare alla gestione in forma associata delle seguenti funzioni:

- organizzazione generale dell'amministrazione e gestione finanziaria, contabile e di controllo;
- gestione dei servizi pubblici di interesse generale (ivi compreso il trasporto pubblico comunale);
- servizio catastale;
- pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- pianificazione di protezione civile e coordinamento primi soccorsi;
- organizzazione dei servizi di raccolta, avvio, smaltimento, recupero dei rifiuti urbani e riscossione dei relativi tributi;
- gestione del sistema locale dei servizi sociali;
- edilizia scolastica (per la parte non di competenza delle Province) ed organizzazione dei servizi scolastici;
- polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- servizi in materia statistica (quest'ultima recentemente aggiunta dalla Legge 228/2012, Legge di stabilità 2013).

Figura 2.2-2 – Servizi di rilievo sovracomunale



2.2 Caratteri e indicazioni per il sistema residenziale

Il dimensionamento residenziale degli strumenti urbanistici vigenti risulta particolarmente elevato nei Comuni limitrofi a Casalmaggiore, interpretando il loro ruolo come polarità satelliti in grado di offrire aree di espansione per assorbire l'emigrazione dal principale Comune del territorio casalasco.

Dal punto di vista quantitativo, a fronte di un esiguo incremento demografico previsto dal PGT del Comune di Casalmaggiore (incremento del 7% con circa 1.000 nuovi abitanti), le espansioni risultano particolarmente sostenute nei comuni di Spineda (incremento del 69%), Solarolo Rainerio (incremento del 56%), Rivarolo del Re ed Uniti (incremento del 43%) e Gussola (incremento del 40%).

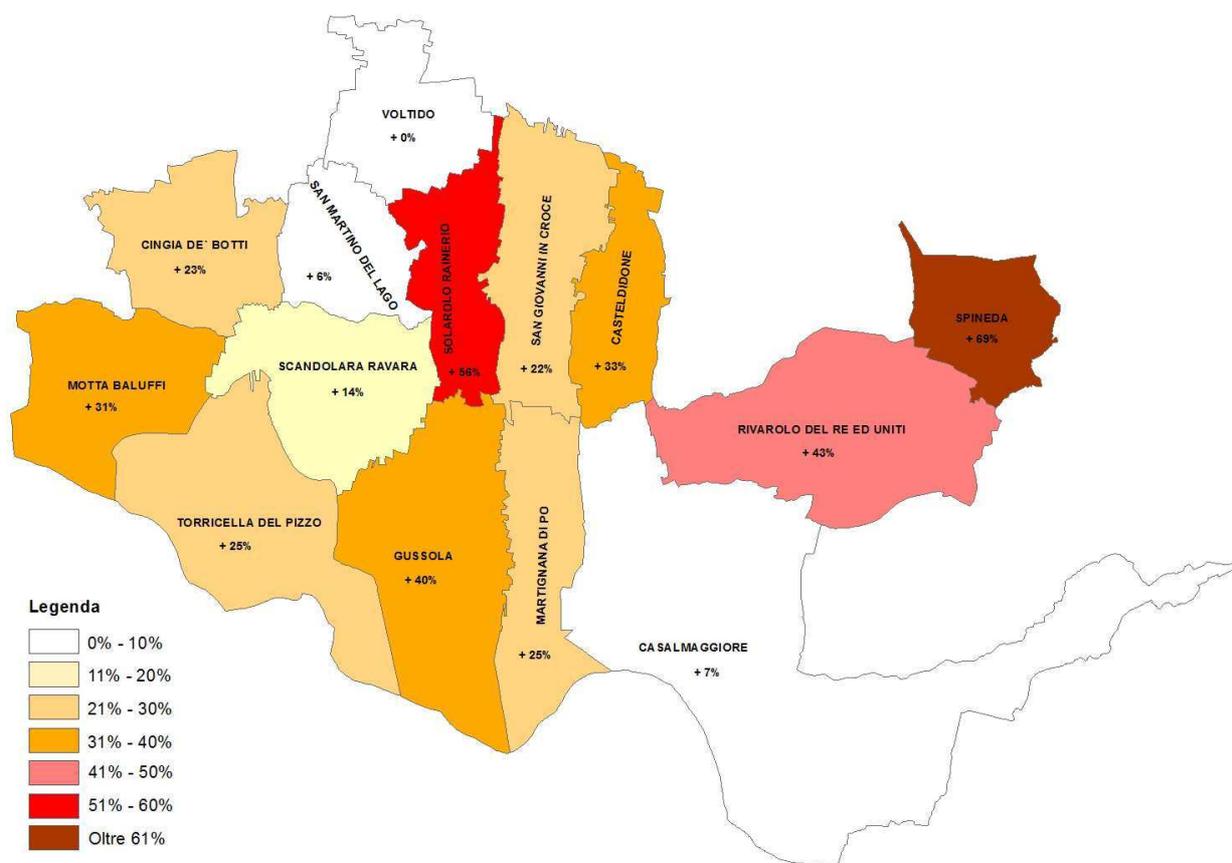
Tra i Comuni del casalasco, si registra un dimensionamento residenziale inferiore previsto dai PGT di Castedidone (incremento del 33%), Motta Baluffi (incremento del 31%), Martignana di Po (incremento del 25%), Torricella del Pizzo (incremento del 25%) e San Giovanni in Croce (incremento del 22%). I Comuni con un dimensionamento residenziale (in termini di abitanti teorici previsti) ancora più ridotto sono Scandolara Ravara (incremento del 14%), San Martino del Lago (incremento del 6%) e Voltido (nessun incremento).

Complessivamente il dimensionamento residenziale previsto dai PGT dei quattordici Comuni aderenti al PTdA prevede una popolazione teorica di 6.185 nuovi abitanti, configurando un incremento demografico del 20% rispetto alla struttura attuale della popolazione.

Tabella 2.2-1 - Incremento percentuale della struttura demografica previsto dagli strumenti urbanistici comunali

Comune	Popolazione residente al 01/01/2012	Popolazione prevista dal PGT	Incremento percentuale della popolazione (%)
CASALMAGGIORE	15.104	1.014	7
CASTELDIDONE	576	190	33
CINGIA DE' BOTTI	1.373	315	23
GUSSOLA	2.868	1.159	40
MARTIGNANA DI PO	1.920	488	25
MOTTA BALUFFI	985	301	31
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	2.065	893	43
SAN GIOVANNI IN CROCE	1.879	421	22
SAN MARTINO DEL LAGO	477	27	6
SCANDOLARA RAVARA	1.463	200	14
SOLAROLO RAINERIO	1.018	567	56
SPINEDA	635	438	69
TORRICELLA DEL PIZZO	669	170	25
VOLTIDO	402	0	0
TOTALE	31.434	6.185	20

Figura 2.2-1 - Incremento percentuale della struttura demografica previsto dagli strumenti urbanistici comunali



Con riferimento al **consumo di nuovo suolo previsto dagli strumenti urbanistici vigenti** per le funzioni residenziali, l'approccio metodologico è stato quello di analizzare gli ambiti di trasformazione previsti dai PGT, considerandoli nella loro totalità come non attuati, vista anche la recente data di redazione di tali strumenti urbanistici.

A fronte di una previsione del PGT di Casalmaggiore di nuovi 258.700 mq, si registrano consistenti previsioni nei Comuni limitrofi quali Rivarolo del Re ed Uniti, con una nuova superficie territoriale pari a circa 158.600 mq, Gussola, con previsioni per 146.000 mq, e Solarolo Rainerio, con circa 116.000 mq di nuove previsioni.

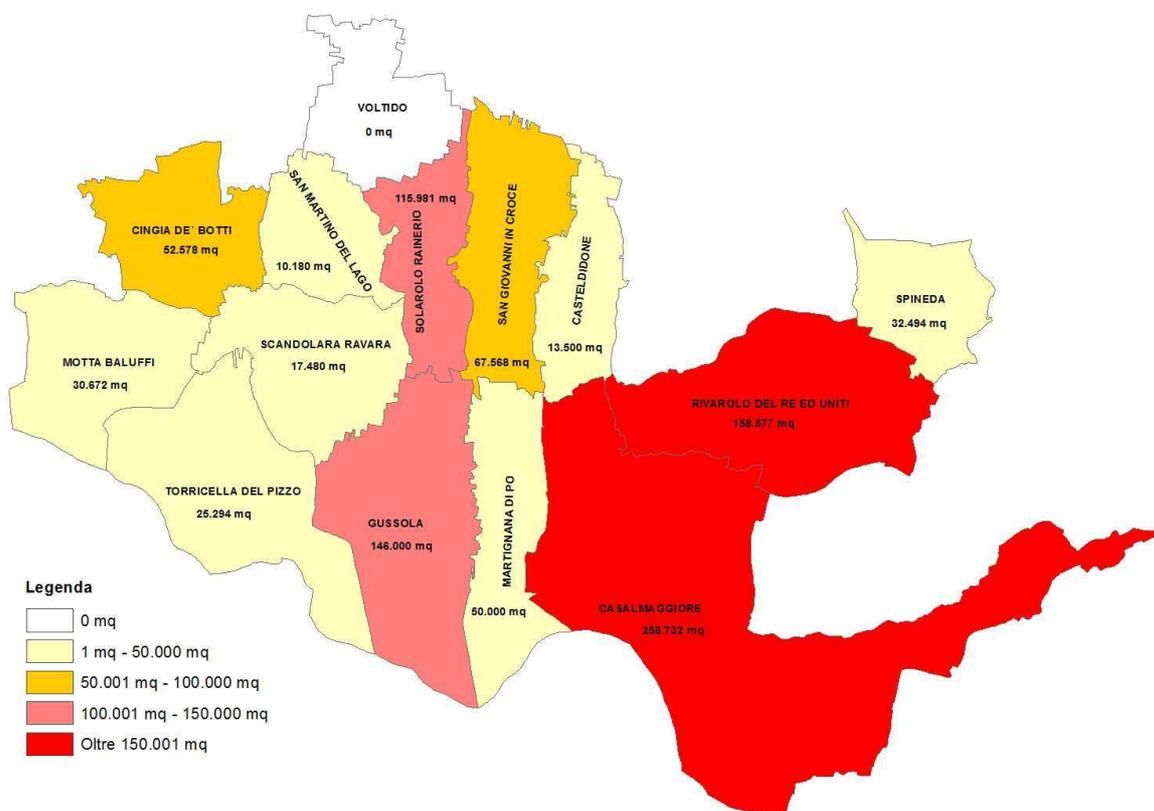
Inferiori risultano invece essere le previsioni degli altri Comuni casalasco, con superfici territoriali che dai circa 67.500 mq di San Giovanni in Croce scendono ai circa 52.500 mq di Cingia de' Botti ed ai 50.000 mq di Martignana di Po, fino alle soglie dei Comuni di Spineda (circa 32.500 mq), Motta Baluffi (circa 30.700 mq) e Torricella del Pizzo (circa 25.300 mq). Inferiori ai 20.000 mq sono le previsioni dei Comuni Scandolara Ravara (17.480 mq), Casteldidone (13.500 mq) e San Martino del Lago (10.180 mq), mentre non si registrano nuove espansioni residenziali nel Comune di Voltido.

In termini complessivi, la superficie territoriale interessata dalle nuove previsioni residenziali dei PGT ammonta a circa 979.000 mq, per una superficie lorda di pavimento equivalente a circa 254.800 mq.

Tabella 2.2-2 - Incremento della superficie territoriale e della superficie lorda di pavimento per funzioni residenziali previsto dagli strumenti urbanistici comunali

Comune	Superficie territoriale degli ambiti di trasformazione per funzioni residenziali (mq)	Slp degli ambiti di trasformazione per funzioni residenziali (mq)
CASALMAGGIORE	258.732	50.724
CASTELDIDONE	13.500	4.500
CINGIA DE' BOTTI	52.578	15.773
GUSSOLA	146.000	27.349
MARTIGNANA DI PO	50.000	24.400
MOTTA BALUFFI	30.672	11.198
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	158.577	44.743
SAN GIOVANNI IN CROCE	67.568	21.056
SAN MARTINO DEL LAGO	10.180	1.374
SCANDOLARA RAVARA	17.480	6.118
SOLAROLO RAINERIO	115.981	28.303
SPINEDA	32.494	10.831
TORRICELLA DEL PIZZO	25.294	8.431
VOLTIDO	0	0
TOTALE	979.056	254.802

Figura 2.2-2 - Incremento della superficie territoriale per funzioni residenziali previsto dagli strumenti urbanistici comunali



2.3 Caratteri e indicazioni per il sistema industriale

Il Casalasco è un territorio dove l'industria ha un ruolo importante rappresentato da aziende, anche di medie dimensioni, appartenenti a settori diversi, leader nel loro campo a livello nazionale (ma non mancano anche casi di aziende leader a livello internazionale), che investono, sono innovative e creano occupazione, complessivamente per migliaia di persone. Sono presenti casi di vera e propria eccellenza imprenditoriale in diversi settori quali la siderurgia, la meccanica e l'industria del legno¹.

In particolare, il **distretto industriale del legno casalasco-viadanese** nella sua attuale estensione è stato ufficialmente riconosciuto dalla Regione Lombardia, con deliberazione della Giunta Regionale del 16 marzo 2001, ai sensi della legge 317/1991, art. 36. Risulta pertanto evidente come la dinamica occupazionale di alcune rilevanti aree del Casalasco sia strettamente legata al settore allargato del legno, intendendo con tale espressione non soltanto la lavorazione diretta della materia prima ma anche la meccanica e l'impiantistica utilizzata nel settore.

Attualmente il distretto industriale si estende sul territorio di otto comuni della provincia di Cremona (Casalmaggiore, Cingia de' Botti, Gussola, Martignana di Po, Rivarolo del Re ed Uniti, San Giovanni in Croce, Scandolara Ravara, Solarolo Rainerio) e cinque comuni della provincia di Mantova (Borgoforte, Dosolo, Pomponesco, Sabbioneta e Viadana), per una superficie complessiva di 407 kmq. Nel distretto sono insediate circa 900 imprese operanti nel settore manifatturiero. Nel settore del legno operano circa 100 imprese e tale settore assorbe più del 20% degli occupati dell'area nelle attività manifatturiere.

Il territorio del Casalasco, inoltre, è caratterizzato dalla presenza di importanti specializzazioni produttive a livello agroalimentare, come quelle legate al pomodoro e al melone, che hanno un profondo legame con il territorio di origine.

Partendo dal primo, nel Circondario casalasco la coltivazione di **pomodoro** interessa 18 comuni, per un'estensione territoriale pari a 1.446 ettari, cioè il 5,1% dell'intera SAU. L'area del Circondario dove sono maggiormente localizzate le SAU coltivate a pomodoro è quella sud-orientale. I comuni dove si concentrano maggiormente le produzioni sono Rivarolo del Re ed Uniti con 386 ettari, pari al 26,7% del totale e Casalmaggiore con 259,5 ettari, pari al 17,9%, complessivamente quindi nei due comuni si trova il 44,6% dell'intera superficie coltivata a pomodoro. Accanto alla semplice coltivazione del pomodoro, si è sviluppata nel corso degli anni una filiera agroindustriale che a partire dal seme gestisce direttamente la raccolta e il confezionamento finale, con un'attività che coinvolge circa 800 addetti tra forza lavoro diretta e indiretta.

La maggior parte delle aziende agricole locali attive nella coltivazione di pomodoro da industria ha dato infatti vita, nel 1977, al Consorzio Casalasco del Pomodoro, nato come cooperativa agricola con lo scopo di commercializzare il pomodoro fresco coltivato dai propri soci.

Successivamente, negli anni Ottanta, il Consorzio decise di iniziare direttamente l'attività di trasformazione del pomodoro e nel 1982 fu realizzato lo stabilimento di Rivarolo del Re ed Uniti destinato proprio alla trasformazione del pomodoro in concentrati, polpe e passati. Nel corso degli anni '90 il Consorzio inizia l'attività di *copacking*, ovvero la produzione di sughi e condimenti per le principali marche internazionali; sono stati poi avviati gli investimenti per gli

¹ Studio Vitale-Novello-Zane & Co., *Il Casalasco. Primo studio su un territorio poco conosciuto ma dalle grandi potenzialità*, ReIndustria, 2008, p. 229

impianti di confezionamento. Nel 2005 il Consorzio, in piena fase espansiva, ha acquisito lo stabilimento di Rivarolo del Re ed Uniti della San Pellegrino, fino a quel momento attivo nella produzione di calze, riconvertendolo in polo produttivo all'avanguardia per la produzione di sughi e assorbendo in tal modo alcune decine di addetti dello stesso².

Per quanto riguarda invece la seconda specializzazione produttiva nel campo agroalimentare, la **produzione di meloni** a livello di circondario Casalasco occupa 80,6 ettari ed è pari allo 0,3% della SAU totale. Nonostante la ridotta estensione delle superfici destinate a tale coltivazione, che si estende anche nei comuni confinanti appartenenti alla provincia di Mantova, rappresenta una specializzazione rilevante per i principali comuni interessati. Si stima che nell'area Casalasco-Mantovana vengano prodotti circa 55.000 tonnellate di meloni all'anno pari a circa il 10% della produzione nazionale per un'occupazione stimata di circa 1.500 addetti tra diretti e indiretti

I comuni casalasci dove è localizzata la SAU destinata alla coltivazione di meloni sono otto e quelli dove si trovano le maggiori estensioni sono San Giovanni in Croce con 32,5 ettari, pari al 40,4%, segue Casteldidone con il 31,1% e Casalmaggiore con il 17,5%.

Tra i comuni dove si coltiva il melone quello che maggiormente lega il suo nome a questa specifica produzione è senza dubbio Casteldidone (è infatti presente anche l'Associazione Produttori di Meloni di Casteldidone).

In riferimento alla valorizzazione del comparto agricolo, si inserisce l'attività del Gruppo di Azione Locale (GAL) Oglio Po terre d'acqua, che opera per lo sviluppo socio-economico dell'area rurale. Il GAL, a partire dalla programmazione Leader 2000-2006, ha supportato il settore primario su tre filoni principali: sostenendo la vendita diretta, favorendo la diversificazione, promuovendo l'innovazione di filiera.

Le principali iniziative connesse al supporto della vendita diretta sono state attivate nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale 2007-2013 (con i contributi alle aziende agricole che allestivano punti vendita diretti in azienda) e con il progetto Distretto di Economia Solidale DES (Misura 421 progetto di cooperazione Leader) dove il GAL sta sostenendo il raccordo tra i produttori locali e le mense collettive (pubbliche e private). Nell'ambito dell'evoluzione del progetto DES, il GAL sta supportando il territorio Casalsco-Viadanese nel processo di definizione di un Distretto Agricolo basato sull'agricoltura biologica.

In termini di sostegno alla diversificazione, il GAL promuove iniziative intersettoriali che coniughino l'eccellenza delle produzioni locali e la loro valorizzazione nei settori turistico e culturale, coinvolgendo partenariati pubblici e privati.

Il supporto all'innovazione di filiera è il risultato di un'iniziativa che ha creato un modello innovativo di gestione della filiera agro-alimentare per la trasformazione dell'ortofrutta, a partire dal melone e includendo anche altri prodotti della zona (progetto "*Innovazione del gusto. Nuove professionalità per nuovi mercati*" finanziato dall'IC Equal, comprensivo di un'azione di cooperazione transnazionale denominata Comunità Imprenditoriali Sostenibili).

Si segnala inoltre un aspetto emergente in relazione al settore dell'agricoltura, vale a dire la connessione tra agricoltura e settore sociale: recenti sono le istanze del territorio, provenienti da vari portatori di interesse, sulla esigenza di realizzare orti sociali o azioni di agricoltura sociale, favorendo la relazione tra la coltivazione dell'orto frutta, il coinvolgimento delle fasce deboli, il supporto alle politiche anti crisi economica. In tale direzione il GAL ha realizzato il progetto finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando dedicato alle iniziative per lo sviluppo di

² *Ivi*, pp. 176, 178

Comunità Sostenibili, con capofila l'Associazione GASalasco di Casalmaggiore e la Cooperativa Sociale PALM W&P di Viadana, finalizzato alla realizzazione di un orto collettivo e uno spaccio di prodotti biologici sfusi.

Gli **insediamenti produttivi esistenti** nel territorio del Casalasco oggetto del PTdA si sviluppano in modo lineare lungo i principali nastri infrastrutturali, ossia:

- la SP ex SS 343 "Asolana", con i poli produttivi nei comuni di Casalmaggiore (stabilimento per la produzione di laterizi) e San Giovanni in Croce;
- la SP 60, con gli insediamenti produttivi nel comune di Solarolo Rainerio;
- Via delle Rotte, con l'insediamento produttivo di Scandolara Ravara;
- la SP 85, con gli insediamenti produttivi localizzati nei comuni di Casalmaggiore, Martignana di Po e Gussola;
- SP ex SS 420 "Sabbionetana", con il polo produttivo di Casalmaggiore;
- la SP ex SS 358, con gli insediamenti industriali nel comune di Casalmaggiore e, in particolare, quelli localizzati nella porzione sud-est del Capoluogo, nonché nelle frazioni di Vicomoscano, Casalbellotto e Roncadello;
- la SP 78, con il polo produttivo per attività di trasformazione del pomodoro nel comune di Rivarolo del Re ed Uniti.

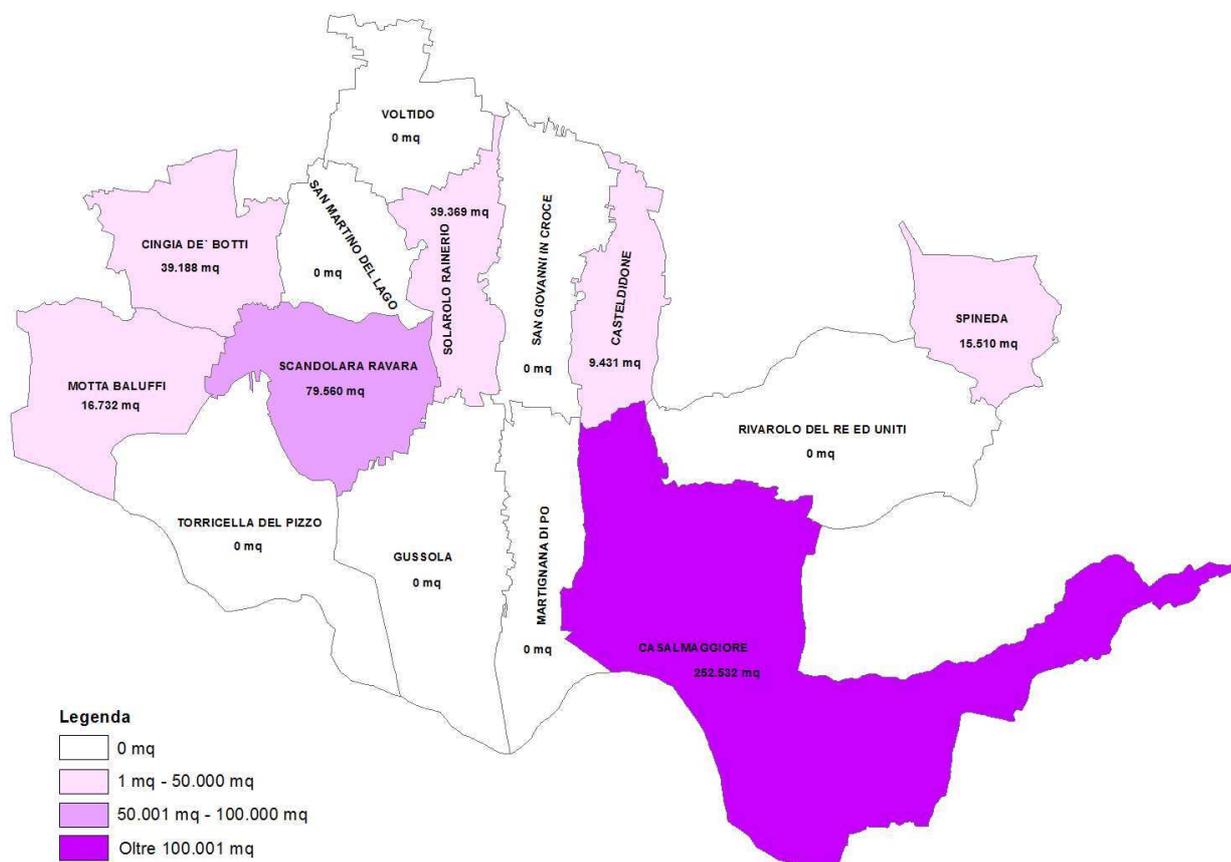
Il **dimensionamento produttivo degli strumenti urbanistici vigenti**, in termini di superficie territoriale destinata ad ambiti di trasformazione per nuovi insediamenti prevalentemente industriali e artigianali, ammonta a circa 452.300 mq. Tale dimensionamento è particolarmente elevato nei Comuni di Casalmaggiore (circa 252.500 mq) e Scandolara Ravara (circa 79.500 mq). Ulteriori espansioni, seppure inferiori a quelle sopra descritte, si registrano inoltre nei Comuni di Solarolo Rainerio (circa 39.400 mq), Cingia de' Botti (circa 39.200 mq), Motta Baluffi (circa 16.700 mq), Spineda (circa 15.500 mq) e Casteldidone (circa 9.400 mq).

Complessivamente la superficie lorda di pavimento derivante da tali espansioni ammonta a circa 239.500 mq.

Tabella 2.3-1 - Incremento della superficie territoriale e della superficie lorda di pavimento per funzioni produttive previsto dagli strumenti urbanistici comunali

Comune	Superficie territoriale degli ambiti di trasformazione per funzioni produttive (mq)	Slp degli ambiti di trasformazione per funzioni produttive(mq)
CASALMAGGIORE	252.532	113.160
CASTELLDIDONE	9.431	5.659
CINGIA DE' BOTTI	39.188	19.594
GUSSOLA	0	0
MARTIGNANA DI PO	0	0
MOTTA BALUFFI	16.732	10.752
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	0	0
SAN GIOVANNI IN CROCE	0	0
SAN MARTINO DEL LAGO	0	0
SCANDOLARA RAVARA	79.560	61.421
SOLAROLO RAINERIO	39.369	19.685
SPINEDA	15.510	9.306
TORRICELLA DEL PIZZO	0	0
VOLTIDO	0	0
TOTALE	452.322	239.576

Figura 2.3-1 - Incremento della superficie territoriale per funzioni produttive previsto dagli strumenti urbanistici comunali



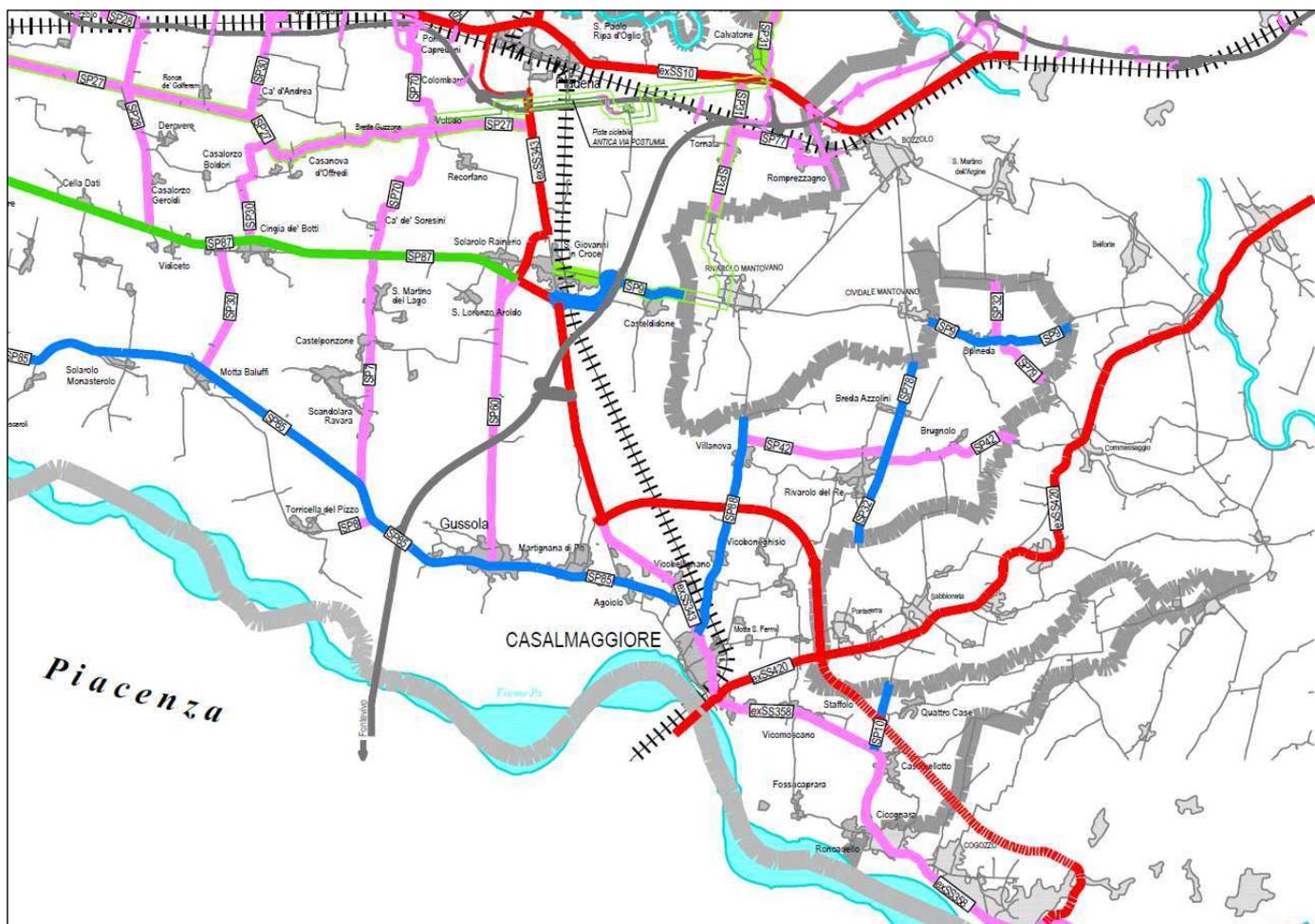
2.4 Caratteri e indicazioni per il sistema infrastrutturale e della mobilità

La ricognizione delle diverse infrastrutture esistenti e in previsione, oltre alla combinazione delle differenti forme di trasporto (gomma, ferro, acqua), non può prescindere dalla loro suddivisione in sistemi viari a scala territoriale rispetto a quelli di valenza maggiormente locale.

Ponendo l'attenzione soprattutto sulle infrastrutture di rilievo sovralocale, tale aspetto risulta estremamente importante nella redazione del PTdA, al fine di svolgere un adeguato approfondimento delle tematiche legate allo sviluppo insediativo e infrastrutturale sovracomunale anche alla luce dei prospettati nuovi assetti infrastrutturali sovraprovinciali, che il PTdA dovrà recepire nelle proprie strategie di assetto.

Innanzitutto, affrontando le strategie relative al sistema infrastrutturale, è opportuno premettere come la variante di adeguamento del PTCP abbia recepito e confermato le analisi e le strategie contenute nel Piano Integrato della Mobilità (PIM) approvato come Piano di settore del PTCP nel 2004. La variante di adeguamento del PTCP, costituendo anche l'occasione per un aggiornamento del Piano rispetto ai diversi Strumenti di settore di competenza provinciale approvati dopo il 2003, ha recepito il Piano della Viabilità, parte integrante del citato Piano Integrato della Mobilità, che è stato approvato con D.C.P. n. 18 del 18 febbraio 2004. In particolare tale Piano si occupa di valutare l'efficacia delle previsioni d'intervento già consolidate, di risolvere le diverse problematiche nel settore della viabilità e di individuare le priorità d'intervento nonché eventuali integrazioni alle opere già previste.

Figura 2.4-1 – Piano della Viabilità – Estratto della Tavola 10-5 “Classificazione funzionale delle strade – Stato futuro”



Effettuando la ricognizione delle infrastrutture territoriali previste o proposte che interessano l'ambito territoriale oggetto del PTdA, esse possono essere suddivise in due grandi tipologie a seconda del grado di cogenza ed efficacia che le contraddistinguono. Per questo, analogamente a quanto effettuato dal PTCP, è opportuno distinguere le infrastrutture con efficacia "prescrittiva e prevalente" rispetto a quelle con efficacia "orientativa".

Infrastrutture territoriali su ferro con efficacia prescrittiva e prevalente

- realizzazione del polo logistico di Casalmaggiore posto a nord dell'abitato, necessario per integrare i traffici ferroviari e stradali;
- raccordo ferroviario merci tra Casalmaggiore – Viadana – Pomponesco – Dosolo. E' stato approvato il progetto preliminare con D.G.P. n. 44 del 3 marzo 2006 dalla Provincia di Mantova.

Infrastrutture territoriali su ferro con efficacia orientativa

- realizzazione della TI-BRE ferroviaria, che potrà utilizzare tratti ferroviari alternativi che ricadono o meno nel territorio provinciale, e che costituirebbe un'infrastruttura di notevole rilevanza per il Casalasco.

Infrastrutture territoriali su gomma con efficacia prescrittiva e prevalente

- realizzazione del collegamento autostradale Tirreno - Brennero (TI-BRE): il progetto preliminare è stato approvato dal CIPE con Delibera n. 94 del 20 dicembre 2004 pubblicata sulla G.U. n. 155 del 19 maggio 2005. In merito, il PTCP ha disposto le salvaguardie del tracciato corrispondente al progetto definitivo già positivamente licenziato dalla Regione (D.G.R. n. 939 del 27 ottobre 2005) e successivamente approvato in linea tecnica dal CIPE con deliberazione n. 132 del 9 maggio 2006, fatta salva la permanente vigenza del vincolo localizzativo disposto ai sensi dell'art. 165, comma 7, D.Lgs 163/2006 con l'approvazione del progetto preliminare. Direttamente correlate a tale infrastruttura sono da considerare quali opere complementari:
 - la nuova tangenziale di Calvatone in variante alla SP 31 che si snoderà ad est del centro abitato connettendosi direttamente al casello autostradale previsto a sud dello stesso;
 - il raccordo tra la ex SS 343 "Asolana" nel comune di San Giovanni in Croce e la SP 85 nel comune di Gussola;
 - la realizzazione della tangenziale nord di Casalmaggiore nel tratto compreso tra la SP ex SS 343 "Asolana" e la SP ex SS 420 "Sabbionetana";
- autostrada regionale Cremona - Mantova: progetto preliminare approvato nella Conferenza dei servizi regionale ai sensi della L.R. 9/2001, che oltre al tracciato del corpo principale prevede varie opere complementari, quali le varianti di Cappella dè Picenardi (SP 28), Torre dè Picenardi (SP 29), di Voltido e Drizzona (SP 70), il collegamento tra la SS 10 e la SP 27 tra Gadesco Pieve Delmona e Malagnino (variante alla SP 26). Inoltre è previsto il potenziamento della ex SS 343 "Asolana" nel tratto tra Piadena e San Giovanni in Croce ed una variante in corrispondenza di San Giovanni in Croce ad Ovest dell'abitato, di collegamento tra la ex SS 343 con la SP 87 "Giuseppina". L'intervento permetterà di avere una connessione

infrastrutturale tra Cremona e il territorio mantovano (porti fluviali e poli logistici) integrando il sistema viabilistico transpadano.

Infrastrutture territoriali su gomma con efficacia orientativa

- L'intero asse stradale della ex SS 343 "Asolana" è oggetto di previsioni di riqualificazione in sede o tramite variazioni del tracciato in corrispondenza dell'attraversamento dei centri abitati di San Giovanni in Croce e Casalmaggiore che figurano come opere complementari dei progetti autostradali di TI-BRE e autostrada regionale Cremona - Mantova. La variante all' "Asolana" per evitare l'attraversamento di Piadena è già stata realizzata con la relativa tangenziale Sud – Ovest. Per tale direttrice è inoltre previsto: in alternativa alla variante all'abitato di San Giovanni in Croce, inserita come opera complementare nel progetto preliminare e definitivo dell'autostrada Cremona - Mantova sono in corso studi per individuare un secondo possibile tracciato ad Est di San Giovanni in Croce. In previsione vi è anche un raccordo tra la predetta infrastruttura, il comune di Casteldidone e la Provincia di Mantova lungo la SP 9;
- Dopo l'entrata in esercizio del tratto centrale compreso tra la SP ex SS 420 "Sabbionetana" e la SP 10, il completamento della realizzazione della tangenziale nord di Casalmaggiore – Viadana figura come opera complementare dei progetti autostradali di TI-BRE nel tratto compreso tra la SP ex SS 343 "Asolana" e la SP ex SS 420 "Sabbionetana". Resta a carico della Regione e degli enti locali il tratto che dalla SP 10 arriva a Viadana (MN) sulla "Castelnuovese".

Infrastrutture su gomma funzionali alla connessione tra le infrastrutture territoriali e la viabilità locale

Gli incontri svolti con i Sindaci dei Comuni aderenti al PTdA hanno messo in evidenza alcune tematiche puntuali volte al miglioramento del sistema infrastrutturale esistente e potenziale.

Nella fattispecie, la tematica sul sistema della mobilità emersa dai predetti incontri è relativa alla previsione di infrastrutture al diretto servizio dei poli intercomunali sia esistenti sia da prevedere con il PTdA, al fine di garantirne/aumentarne l'accessibilità ed il collegamento con la rete infrastrutturale di rilievo territoriale esistente e in previsione (autostrada Cremona - Mantova, collegamento autostradale TI-BRE, ecc.) ;

Collegamenti idroviari con efficacia orientativa

- Sistema Idroviario Padano - Veneto (L. 380/90): al fine di migliorare la funzionalità e l'efficacia del trasporto merci mediante navigazione interna sono previsti diversi interventi localizzati all'interno del sistema idroviario Padano - Veneto sul territorio cremonese, tra cui la previsione di interventi di sistemazione in corrente libera in alveo del fiume Po lungo la tratta Cremona - Foce Mincio, atti a garantire il transito delle navi di V classe CEMT per almeno 340 gg/anno che consentiranno, grazie alla possibilità di accedere attraverso il Mincio al Canale Mantova - Adriatico al collegamento con il mare per tutto l'anno. Il progetto è cofinanziato al 50% dall'Unione Europea.

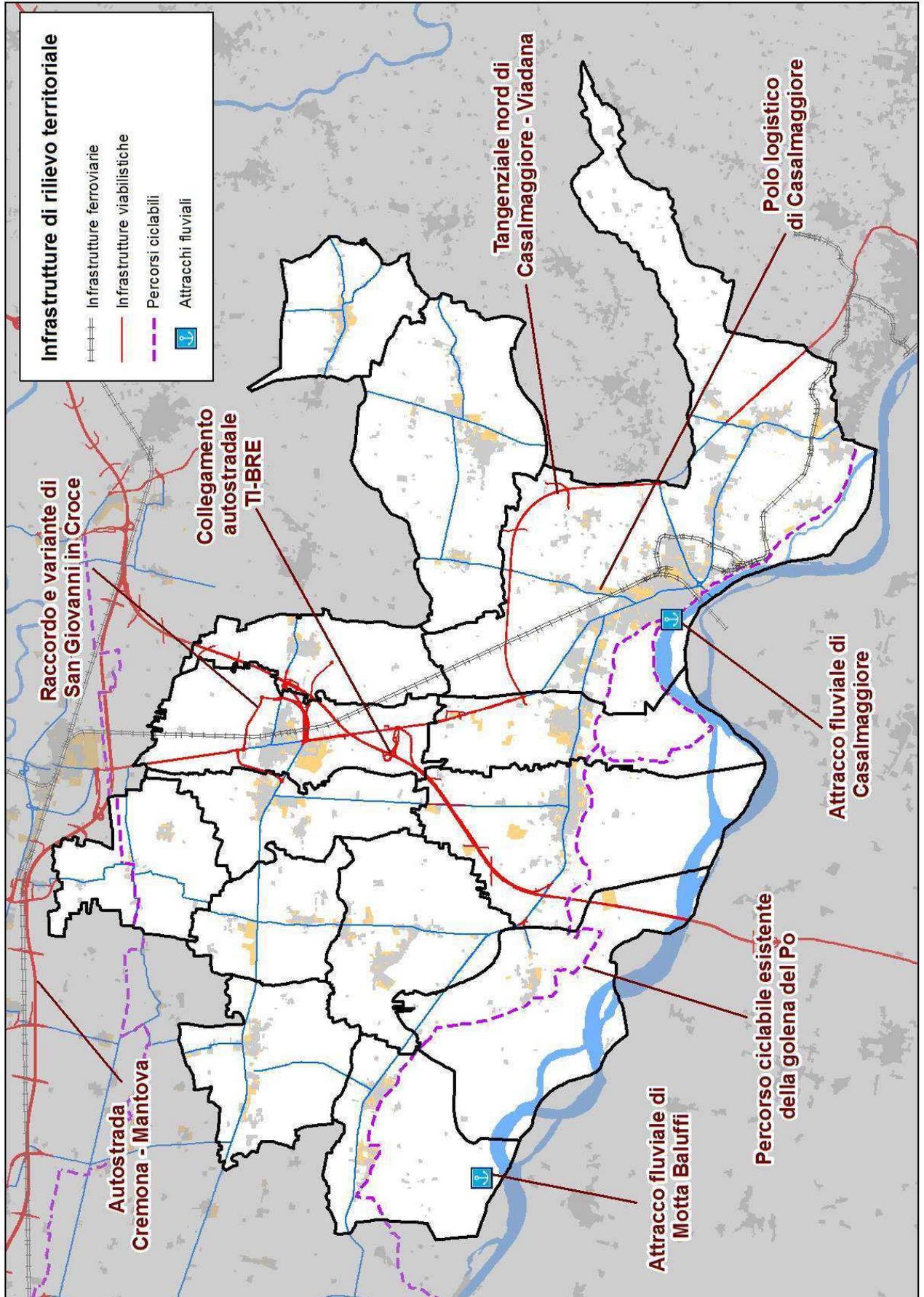
Navigazione turistica: sul territorio Casalasco sono stati realizzati attracchi turistici in alveo, attrezzati per la sosta di navi turistiche di VI e V Classe CEMT e direttamente collegati con la rete delle ciclabili atte a consentire

l'interscambio turistico (acqua – bici). Gli attracchi presenti nei comuni aderenti al PTdA sono l'attracco turistico di Motta Baluffi e l'attracco turistico di Casalmaggiore (Lido Po).

Infrastrutture ciclabili

- percorso ciclabile della golena del Fiume Po: è un percorso lungo l'argine maggiore del grande fiume che collega tutti i Comuni del "Parco locale di interesse sovracomunale del Po" (Cremona, Gerre de' Caprioli, Stagno Lombardo, Pieve d'Olmi, San Daniele Po, Motta Baluffi, Torricella del Pizzo, Genivolta, Martignana di Po, Casalmaggiore), utilizzando come sedime la via alzaia e gli argini golenali, correndo da Ovest ad Est parallelamente al corso del fiume Po. Il progetto è integrato con quello dei percorsi a scala regionale e transnazionale itinerario 8 Eurovelo Mediterranean Route Cadice-Atene-Cipro e Rever Med e fa parte del più esteso "Percorso del Fiume Po" che tocca le province di Lodi, Pavia, Cremona e Mantova. Il Percorso, lungo circa 61,400 Km e finanziato dalla Regione Lombardia ai sensi della Legge 135/2001, è già realizzato.

Figura 2.4-2 – Infrastrutture di rilievo territoriale



3. SISTEMA ECOLOGICO-AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

3.1 Emergenze presenti sul territorio

Il Casalasco è situato nella zona orientale della provincia di Cremona, all'interno della pianura cremonese-casalasca, bordata dai fiumi Po ed Oglio, di più antico sviluppo e con pochi corpi idrici naturali interni, allungati con prevalente direzione ovest-est. Il territorio oggetto del PTdA è situato quasi interamente nella valle del Po.

Le golene delle valli fluviali, elemento che più di ogni altro rende merito della fisiografia provinciale, pur nelle differenze di profilo, di andamento e di ampiezza sono tutte paesaggisticamente caratterizzate dalla verticalità propria della pioppicoltura.

La valle del Po, caratterizzata da un ampio sviluppo areale, da piccole scarpate e da rilevanti strutture fluviali abbandonate, è particolarmente ricca di zone umide e di zone ad alto valore naturalistico e paesaggistico.

La porzione più orientale della valle è caratterizzata dalle strutture pensili del Po e dell'Oglio, nei pressi della confluenza di quest'ultimo nel primo in territorio mantovano, che delimitano una conca, bonificata a scopi agricoli all'inizio del secolo, costituita da un paleoalveo del fiume Po. Così il territorio è caratterizzato dalla presenza di un sistema insediativo che si sviluppa lungo la serie di argini artificiali costruiti nel tempo seguendo il corso del fiume, compresi i vecchi alvei. Queste strutture hanno consentito all'uomo di recuperare via via nuovo terreno agricolo, imbrigliando l'alveo attivo del Po in una stretta fascia fluviale. Proprio lungo tale fascia fluviale si sviluppano importanti emergenze di carattere naturalistico ed ambientale.

Il territorio Casalasco, infatti, è costituito da macchie boschive golenali, incolti e arbusteti affiancati da greti e sabbioni. La diversità dei sedimenti depositi dai fiumi e il comportamento delle correnti determinano variabilità ambientali nella flora.

L'area territoriale è ricca di attrattive e potenzialità turistiche grazie alle sue peculiarità di tipo naturalistico-ambientale e storico-artistiche, rientrando a pieno titolo in quei contesti non prettamente a vocazione turistica ma con elevate potenzialità ambientali e culturali, che possono sviluppare moderne forme di turismo che diventano fonte di reddito, anche integrativo, come nel caso del sistema agricolo.

Il Casalasco è infatti un territorio che può sviluppare il filone del turismo compatibile, ossia quel tipo di turismo alla ricerca di esperienze di tipo culturale, ambientale, rurale e naturalistico. Un turismo che punta alla riscoperta dei valori e delle tradizioni locali, dei prodotti agroalimentari e dei luoghi legati ad essi. La presenza dei fiumi, Po ed Oglio, rappresenta una risorsa fondamentale del territorio che può essere valorizzata in misura ben maggiore rispetto a quanto è stato fatto fin d'oggi.

La premessa di tutto ciò è però la piena consapevolezza, da parte della popolazione locale, delle attrattive del proprio territorio e lo sviluppo di un rinnovato e moderno senso dell'ospitalità. Essenziale in questo quadro d'insieme è perciò la salvaguardia e la tutela delle bellezze del territorio, accompagnata da una forte azione di comunicazione che riguardi il territorio nella sua dimensione unitaria e complessiva.

In termini strategici e progettuali, è opportuno delineare da subito un obiettivo generale che il PTdA non potrà disattendere in quanto derivato da una complessa e articolata, nello spazio e nel tempo, strategia sovraordinata volta a definire lo scenario ambientale futuro. Gli Enti che concorrono a delineare la struttura ambientale locale, secondo un modello gerarchico consolidato (Comunità Europea, Stato Italiano, Regione, Provincia e Comuni),

hanno ormai posto un indirizzo ben definito in relazione al modello ambientale da tutelare per le generazioni future, modello che si articola su elementi apprezzabili anche singolarmente ma che esplicano compiutamente la loro valenza solo in una visione unitaria e sistemica, e trovano in essa le necessarie sinergie per esplicitare le singole peculiarità. In questa ottica si inseriscono sia i siti della Rete Natura 2000, che i corridoi ecologici regionali e provinciali, le aree protette come i Parchi regionali, le Riserve e i PLIS ed anche gli istituti di livello locale legati a particolari forme di pianificazione, come ad esempio quella afferente alla tutela e gestione della fauna selvatica. Nel complesso quindi è l'intera superficie territoriale ad essere coinvolta, ed i singoli elementi, attraverso la loro azione mirata, concorrono tutti a promuovere uno scenario globale in grado di tutelare la permeabilità del territorio sia nei confronti delle forme di sviluppo sinora consolidate sia nei confronti di quelle solo pianificate o anche già oggetto di progettazione avanzata.

Come emerso dal percorso di ascolto svolto con i Sindaci dei Comuni aderenti al PTdA, il Piano dovrà considerare nelle proprie strategie le aree di valore naturalistico ed ambientale esistenti, creando le condizioni per la loro valorizzazione all'interno di un disegno di sistema, volto a connetterle in un unico progetto ecologico-ambientale, paesaggistico e turistico. In particolare, le principali emergenze sono le seguenti:

- riserva naturale "Lanca di Gerole", collocata in un tratto di golena fluviale di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico, caratterizzato dalla presenza di due ampi meandri dismessi: il più esterno ed antico dei meandri fluviali, la cosiddetta "Lanca di Gerole" viene raggiunta dalle acque del fiume solo durante le piene di maggiore entità e presenta una successione di raccolte d'acqua permanenti, riccamente vegetate da consociazioni acquatiche e palustri e, a tratti, da formazioni forestali igrofile; il meandro di formazione più recente, denominato "Lanca del pennello", collocato maggiormente a ridosso del fiume e più strettamente legato alla dinamica fluviale anche sotto il profilo del regime delle acque, si presenta invece come uno specchio d'acqua quasi completamente privo di vegetazione acquatica sommersa o galleggiante, bordato solo a tratti da limitate cortine di erbe riparie;
- oasi di protezione "Lancone di Gussola", che testimonia con la sua presenza una antica ansa del Po; attualmente è alimentato dal canale Riolo e, soltanto in estate, dall'impianto di sollevamento delle acque per uso irriguo collocato a monte; l'ambiente principale del Lancone è quello del canneto, dove, oltre alla Canna palustre, sono presenti anche la Tifa ed alcune specie di carici; per quanto riguarda invece la fauna, nel Lancone nidificano diverse specie di uccelli e sono presenti rare specie di anfibi;
- Zona di Protezione Speciale "Isola Maria Luigia": l'area inclusa nel sito di Rete Natura 2000 è formata da due parti principali. La prima è l'Isola Maria Luigia, separata dall'area golenale da una lanca (ramo secondario del fiume) collegata al fiume Po solo nel suo settore orientale e separata dal fiume nel suo tratto occidentale dal pennello di difesa idraulica. La seconda parte, meno interessante dal punto di vista naturalistico, è situata nella parte settentrionale del sito e comprende una parte dell'area golenale. A queste si aggiunge, per motivi amministrativi e di continuità della rete, la limitata porzione presente in sponda destra del fiume;
- Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della "Golena del Po", in parte istituito (comune di Casalmaggiore) ed in parte di progetto (comuni di Martignana di Po, Gussola, Torricella del Pizzo, Motta Baluffi e altri Comuni esterni al territorio oggetto del PTdA); lo scopo dell'istituzione del Parco è quello di

conservare le aree golenali del Po e i lembi residui di formazioni boschive; il PLIS interessa anche la riserva naturale di Lanca di Gerole e il Lancone di Gussola.

Le suddette emergenze ambientali potranno essere inserite in un ampio progetto di tutela, recupero e valorizzazione degli elementi antropici e naturali, al fine di promuovere il territorio (sia casalasco che mantovano) in termini fruitivi e turistici, dove gli elementi da mettere a sistema possono essere i seguenti:

- aree di valore naturalistico-ambientale e paesaggistico, ulteriori rispetto a quelle precedentemente descritte, funzionali a comporre un disegno strategico delle connessioni ecologiche a livello territoriale (es. parco di Villa Medici del Vascello nel comune di San Giovanni in Croce, areali della rete ecologica, ecc.);
- acquario del Po nel comune di Motta Baluffi, il quale comprende 42 vasche che riproducono alcuni ambienti acquatici e propongono un campionario delle specie presenti nel grande fiume: dal pesce gatto al persico, dall'anguilla al pesce siluro; accanto alle vasche si trovano alcuni pannelli esplicativi e una rassegna di strumenti da pesca, oltre a varie foto d'epoca che ritraggono la vita sul fiume;
- cascine presenti nel territorio rurale, le quali costituiscono un elemento strutturante del paesaggio agricolo del territorio Casalasco. Nelle cascine del Casalasco si ritrovano frammiste due diverse tipologie in funzione delle dimensioni poderali e delle modalità di conduzione delle aziende agricole (da un lato le piccole unità poderali a base familiare costituite da corpi di fabbrica giustapposti, dall'altro le cascine isolate con una struttura a corte chiusa); inoltre appaiono i caratteri dell'edilizia rurale mantovana ed emiliana, riflesso della posizione geografica di questo territorio. Appare rilevante notare come quasi tutte le cascine risultino ancora legate all'attività e come altresì risultino tutt'oggi abitate; è pertanto degna di nota l'osservazione che nel territorio Casalasco al giorno d'oggi esista ancora un forte legame con il mondo rurale, e che a maggior ragione l'architettura agricola sia una componente imprescindibile del paesaggio casalasco³;
- centri storici ed edifici di interesse storico-architettonico, quali testimonianze storiche del patrimonio culturale e paesaggistico sia del territorio Casalasco sia dei territori mantovani (es. centri storici di Castelpozzone, Casalmaggiore e Sabbioneta; edifici di valore monumentale con le relative aree di pertinenza storico-ambientali, ecc.);
- attracchi turistici di Motta Baluffi e di Casalmaggiore (Lido Po), attrezzati per la sosta di navi turistiche di VI e V Classe CEMT e direttamente collegati con la rete delle ciclabili atte a consentire l'interscambio turistico (acqua – bici);
- percorso ciclabile della golena del Fiume Po, il quale si sviluppa lungo l'argine maggiore del grande fiume collegando tutti i Comuni del predetto PLIS;
- nuovi percorsi cicloturistici con una forte valenza naturalistica, aventi l'obiettivo di connettere le emergenze ambientali, gli elementi storico-culturali ed i sistemi di mobilità ciclabile e idroviaria precedentemente descritti.

Il territorio Casalasco è pertanto dominato dall'acqua grazie alla presenza di due importanti fiumi che caratterizzano questi luoghi, ed è contraddistinto da un importante patrimonio storico, culturale ed ambientale.

³ Ivi, p. 49

Inoltre si sottolinea come la valorizzazione di tali emergenze possa incrociarsi e fondersi con la riscoperta del patrimonio gastronomico locale, con soste nei locali più tipici ove si conservano le specialità della tradizione.

3.2 Connessioni di rete

Sotto il profilo della pianificazione per la materia trattata assumono un significato particolare tre elementi prevalenti, dei quali il principale è appunto la Rete Natura 2000, della quale fanno parte alcuni degli elementi descritti nel Paragrafo precedente. Gli altri due sono il Progetto di Rete Ecologica Regionale, di recente approvazione all'interno del PTR e la Rete Ecologica Provinciale di Cremona, così come è possibile desumerla dagli elaborati dedicati del PTCP.

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della **Rete Ecologica Regionale (RER)**, riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR – Piano Paesaggistico, art. 24 delle norme) negli Ambiti D dei "sistemi a rete".

La RER si pone la triplice finalità di:

- tutela,; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- valorizzazione; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- ricostruzione; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: "elementi primari" ed "elementi di secondo livello". Fra i primi, che costituiscono l'ossatura della rete, troviamo:

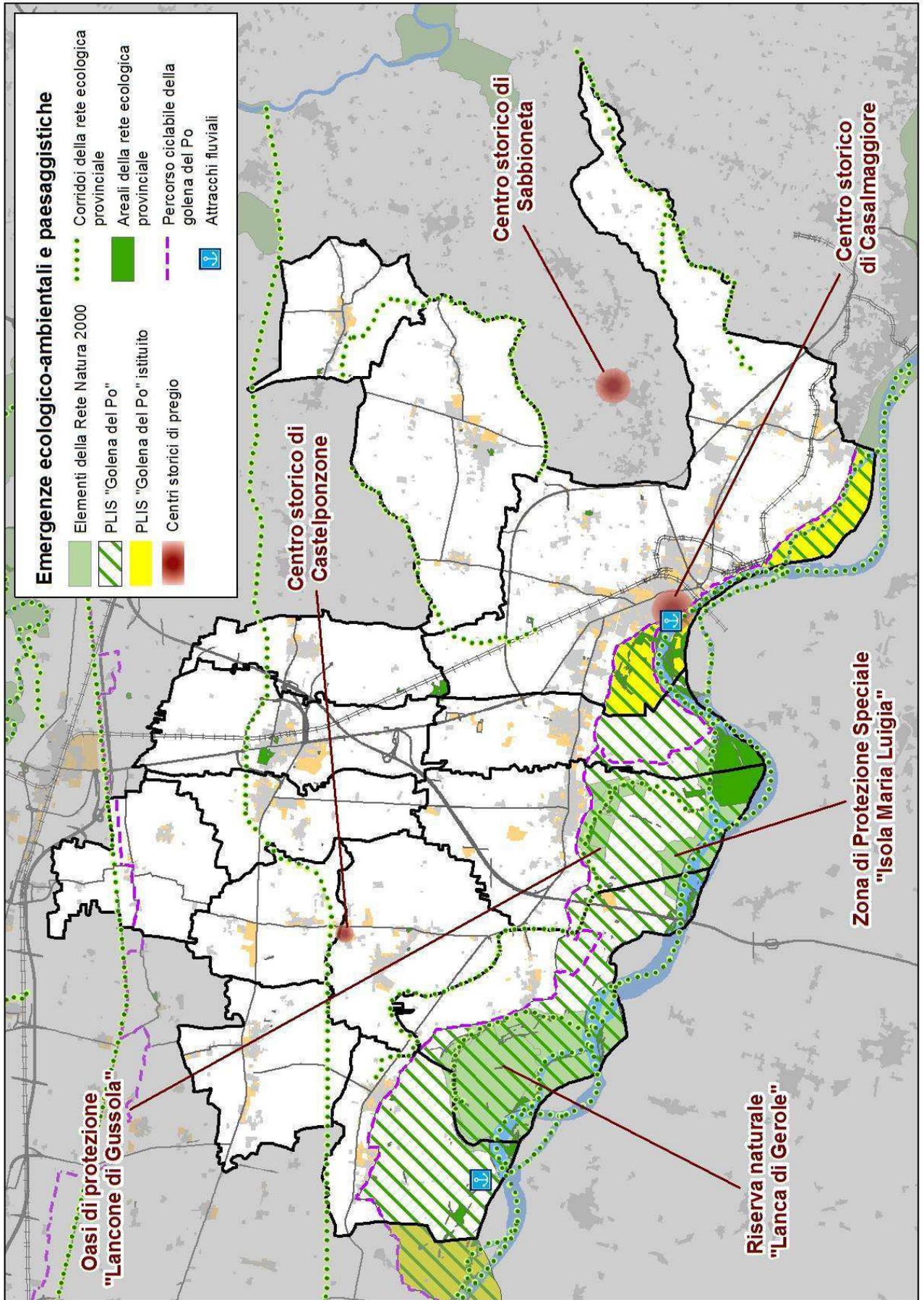
- elementi di primo livello;
- gangli primari;
- corridoi primari;
- varchi.

Fra i secondi, ovvero gli elementi che svolgono una funzione di completamento al disegno di rete, si annoverano:

- porzioni di aree prioritarie per la biodiversità non ricomprese negli elementi di primo livello;
- aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle aree prioritarie;
- elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra elementi di primo e/o secondo livello.

Altro elemento di interesse centrale per la fase di analisi è stata la **Rete Ecologica Provinciale**. Quest'ultima ha subito una ulteriore evoluzione rispetto al passato attraverso la variante al PTCP approvata nel 2009. La Rete Ecologica Provinciale si compone di tre livelli fondamentali con interesse gerarchico decrescente, i primi due definiti dal PTCP, l'ultimo assegnato per competenza ai Comuni in fase di redazione dei PGT sulla base degli indirizzi contenuti nell'Allegato 2 al PTCP stesso. Rientrano fra i primi due livelli le connessioni esistenti sui grandi corpi idrici e sugli areali strategici ed ha funzione di rendere permeabili i contesti territoriali limitrofi e i siti strategici per la conservazione della biodiversità (Rete Natura 2000, Riserve, ecc.), il terzo livello è invece in generale riferibile alla maggior parte del sistema idrografico minore ed ha funzione di rendere permeabile il singolo contesto territoriale al fine di consentirne la permeabilità interna.

Figura 3-1 – Emergenze ecologico-ambientali e paesaggistiche



4. PERCORSO DI ASCOLTO SVOLTO NEI MESI DI FEBBRAIO - MARZO 2013

4.1 Svolgimento

Nella fase iniziale di redazione del PTdA si è ritenuto opportuno effettuare un percorso di ascolto che ha coinvolto i Sindaci dei Comuni aderenti al Piano, nell'ottica di raggiungere una duplice finalità: da un lato quella di garantire una reale consistenza e condivisione ai contenuti del PTdA; dall'altro quella di fare emergere le tematiche strategiche, le problematiche da risolvere, le diverse progettualità in corso con le quali lo strumento pianificatorio si deve interfacciare nonché le progettualità da prevedere ex novo attraverso il Piano stesso.

Con riferimento alla prima finalità, ossia la condivisione dei contenuti (metodologici e progettuali) del PTdA, il processo di redazione del Piano deve infatti fondarsi su un preventivo accordo tra i Comuni coinvolti finalizzato alla volontà di condividere tre principi irrinunciabili:

- la condivisione delle risorse del territorio;
- l'applicazione di meccanismi di perequazione territoriale;
- il ruolo paritario svolto da ciascun Comune appartenente al PTdA.

Il primo principio esprime la condivisione della visione strategica del Piano incentrata sugli elementi che differenziano e qualificano il territorio del Casalasco. Le risorse risultano sia di carattere ambientale ma anche di carattere sociale ed economico. Il secondo principio afferma la volontà di attuare e gestire il Piano e la pianificazione urbanistica e territoriale all'interno di uno schema generale che ripartisce oneri e benefici in funzione di un meccanismo che sarà definito e stabilito dal PTdA. Il terzo principio sancisce definitivamente che non esiste un Comune capofila ma ogni Comune o associazione di Comuni svolge un ruolo trainante rispetto ad una determinata tematica trattata dal PTdA.

Gli incontri con i Sindaci dei diversi Comuni sono stati strutturati in funzione delle dinamiche aggregative avvenute (o che stanno avvenendo) per la "gestione unificata dei servizi comunali", al fine di meglio coordinare gli obiettivi e le strategie del PTdA con le gestioni associate dei servizi che si stanno sviluppando.

Tabella 4.1-1 - Calendario del percorso di ascolto

Data	Luogo	Comuni partecipanti
21 febbraio 2013	Torricella del Pizzo	UCL Municipia (Motta Baluffi, Scandolara Ravara), Gussola, Torricella del Pizzo, Cingia de' Botti
7 marzo 2013	San Giovanni in Croce	UCL Palvareta Nova (San Martino del Lago, Voltido, Solarolo Rainerio, San Giovanni in Croce)
7 marzo 2013	Rivarolo del Re ed Uniti	UCL Foedus (Casteldidone, Rivarolo del Re ed Uniti, Spineda)
8 marzo 2013	Casalmaggiore	Casalmaggiore

4.2 Esito

Gli incontri svolti con i Sindaci dei Comuni aderenti al PTdA hanno messo in evidenza diverse tematiche strategiche, con particolare riferimento al sistema dei servizi, degli insediamenti produttivi, delle infrastrutture e del sistema paesistico-ambientale. Di seguito pertanto vengono riportate in modo sintetico le considerazioni e le strategie emerse dai predetti incontri.

Sistema insediativo - servizi

- valorizzare la presenza nel territorio Casalasco dell'ospedale "Oglio Po" di Casalmaggiore;
- valutare la possibile gestione intercomunale dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali di Cingia de' Botti (casa di riposo Fondazione "Elisabetta Germani") e di San Giovanni in Croce (Fondazione ospedale "Giuseppe Aragona");
- prevedere un nuovo polo sportivo intercomunale da individuare nelle aree contigue all'attuale circuito auto motociclistico e polo guida sicura di San Martino del Lago;
- gestire a livello intercomunale le scuole dell'obbligo attraverso un policentrismo organizzato per "macroaree territoriali" (a compimento ed ulteriore sviluppo di quanto sta già avvenendo per alcuni dei Comuni aderenti al PTdA);
- prevedere un nuovo polo scolastico intercomunale (es. campus), che si configuri come un polo specializzato in grado di valorizzare in modo complementare le strutture scolastiche esistenti, da realizzare riqualificando e recuperando i contenitori già esistenti che ad oggi sono dismessi o non utilizzati;
- concentrare e polarizzare i servizi di rango territoriale.

Sistema insediativo - produttivo

- valutare le condizioni insediative e infrastrutturali per definire la localizzazione dei poli produttivi intercomunali, a partire da quelli esistenti attuati solo parzialmente e da completare/potenziare;
- valutare le condizioni insediative e infrastrutturali per definire la localizzazione di un nuovo polo produttivo specializzato nel settore agroalimentare;
- considerare nelle strategie del PTdA il nuovo polo produttivo (da specializzare nel settore del legno) previsto dal PGT di Gussola e attuabile esclusivamente come previsione intercomunale;
- considerare nelle strategie del PTdA il polo produttivo previsto a Casteldidone per la realizzazione di uno stabilimento per la produzione della pasta (Cooperativa agricola IRIS);
- considerare nelle strategie del PTdA i due poli produttivi di rilievo territoriale (il primo localizzato a Rivarolo del Re ed Uniti ed il secondo a Rivarolo Mantovano) previsti dal PGT associato dei Comuni di Casteldidone, Spineda, Rivarolo del Re ed Uniti, Rivarolo Mantovano;
- considerare come potenziale sviluppo in ambito produttivo l'asse della SP ex SS 420 "Sabbionetana";

- valutare il potenziale sviluppo produttivo nell'area "ex Fornace" da riqualificare lungo la SP ex SS 343 "Asolana".
- valutare le condizioni per prevedere un nuovo polo ad alta specializzazione della produzione agricola, da connettere in termini attuativi al nuovo polo produttivo specializzato nel settore agroalimentare;
- considerare nelle strategie del PTdA la creazione del distretto agro-energetico a Scandolara Ravara, il quale utilizzerà energie da fonti rinnovabili ricavate dalle numerose attività agricole per il riequilibrio territoriale in termini economici e sociali delle aree rurali e per il presidio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali oltre che valida fonte di integrazione al reddito per le imprese agricole.

Sistema infrastrutturale e della mobilità

- prevedere infrastrutture al diretto servizio dei poli intercomunali sia esistenti sia da prevedere con il PTdA, al fine di garantirne/aumentarne l'accessibilità ed il collegamento con la rete infrastrutturale di rilievo territoriale esistente e in previsione (autostrada Cremona - Mantova, collegamento autostradale TI-BRE, ecc.).

Sistema ecologico-ambientale e paesaggistico

- considerare nelle strategie del PTdA le emergenze di valore naturalistico-ambientale e storico-testimoniale esistenti, creando le condizioni per la loro valorizzazione all'interno di un disegno di sistema, volto a connetterle in un unico progetto ecologico-ambientale, paesaggistico e turistico.

4.3 Indicazioni per il PTdA

Sistema insediativo

Il PTdA recepisce i criteri per l'individuazione delle componenti endogena ed esogena dello sviluppo residenziale e industriale stabiliti dal PTCP. In particolare, lo sviluppo insediativo di carattere endogeno è di competenza dei singoli Comuni (da pianificare attraverso i PGT), mentre lo sviluppo di carattere esogeno viene quantificato in sede di PTdA.

Lo sviluppo residenziale di carattere esogeno viene dimensionato attraverso la proiezione del saldo sociale dei prossimi dieci anni, stimato considerando la variazione del numero di abitanti per effetto di fattori esogeni previsti nell'area del PTdA, relativi alla realizzazione di aree industriali, di attrezzature turistiche, di servizi collettivi o di altri fattori di attrazione di abitanti.

Lo sviluppo industriale esogeno riguarda invece l'insieme delle espansioni insediative necessarie a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine all'esterno di un singolo comune e che producono effetti significativi, diretti o indiretti, sui sistemi territoriale, ambientale e socio-economico di più comuni.

Sistema infrastrutturale e della mobilità

Il PTdA recepisce nelle proprie strategie di assetto i prospettati nuovi assetti infrastrutturali sovraprovinciali, così come previsti dalla variante di adeguamento del PTCP, che ha recepito e confermato le analisi e le strategie

contenute nel Piano Integrato della Mobilità (PIM). Tali nuove infrastrutture inoltre sono relazionate agli scenari insediativi da prevedere con il PTdA, al fine di ottimizzare il rapporto tra le nuove polarità insediative e le infrastrutture che ne garantiscono l'accessibilità.

Sistema ecologico-ambientale e paesaggistico

Il PTdA considera nelle proprie strategie le risorse presenti nel territorio casalasco attraverso la redazione di un progetto di valorizzazione ecologico-ambientale, paesaggistico e turistico che metta a sistema e intercetti le polarità esistenti e potenziali.

Inoltre il Piano mette a sistema gli elementi della rete ecologica regionale / provinciale / comunale esistenti e potenziali, al fine sia di creare le condizioni per la loro ulteriore valorizzazione/implementazione, sia di inserire tali elementi all'interno del predetto progetto di valorizzazione territoriale.